

Confindustria: la fuga di cervelli ci costa 5 miliardi

MILANO, 13 MAG - Cresce spaventosamente il numero di giovani italiani costretti ad emigrare all'estero per valorizzare una professionalità oppure, ancor peggio, di coloro che abbandonano il paese perché da noi, un lavoro, non l'hanno mai trovato.

Ma quanto ci costa in termini economici, oltre che umani, questa nuova forma di emigrazione ?

Secondo i dati del Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, la "fuga di cervelli" ci costa circa 5 miliardi di euro. "Se contiamo che un ricercatore è un investimento collettivo di circa 800 mila euro - ha spiegato il rappresentante degli industriali - in questi anni l'Italia ha regalato ai propri competitori grosso modo 5 miliardi di euro".

Le cifre menzionate confermano sostanzialmente, i dati stimati nel 2010 dall'Icom (Istituto per la Competitività): negli ultimi 20 anni – secondo questo studio - l'Italia ha perso quasi 4 miliardi di euro. Ma in base a quali calcoli si evince questo numero? La cifra corrisponde a quanto ricavato dal deposito di 155 domande di brevetto, delle quali "l'inventore principale è nella lista dei top 20 italiani all'estero" e di altri 301 brevetti ai quali diversi ricercatori italiani emigrati hanno contribuito come membri del team di ricerca. Questi brevetti in 20 anni sono arrivati a un valore di 3,9 miliardi di euro. Secondo l'Icom, mediamente ogni cervello in fuga può valere fino a 148 milioni di euro (nel caso in cui arrivi ai livelli degli scienziati più produttivi della Top 20 elaborata dall'associazione Via-Academy, costituita da un gruppo di ricercatori italiani che vivono e lavorano all'estero). Un calcolo che nello specifico può essere contestato, ma è indubbio che i tanti brevetti depositati dagli scienziati italiani all'estero si traducano in danaro.

Euro in più, euro in meno, il fenomeno emigratorio in corso, costituisce non solo un problema di ordine sociale, ma anche e soprattutto di carattere economico, tant'è vero che "i nostri competitori increduli ringraziano del prezioso regalo", ha affermato Squinzi intervenuto in queste ore ad un convegno della Fondazione Politecnico di Milano. E poi aggiunge "noi adulti siamo stati troppo indulgenti in tutti i campi con la mediocrità e il nepotismo e lo scivolamento progressivo del nostro paese nelle classifiche mondiali di competitività è anche il frutto di questa eccessiva tolleranza". Quanto alle università "sono state via via sorpassate dai nuovi protagonisti asiatici e il doloroso esempio di questo arretramento è la diaspora dei ricercatori, dei migliori e dei più competitivi, che lasciano un paese avaro che non sa trattenerli"

Quanto sarà alto il dazio da pagare per le "perdite umane" legate a questa nuova espressione di emigrazione?